RICCARDO PARTINICO

L'IDENTITA' PERDUTA

ANATOMIA ARCHEOSTATUARIA DELLE OPERE PIU' IMPORTANTI DEL MONDO

Mediterraneo 1985 Editore - Copyright 2010

Riccardo Partinico

L'IDENTITA' PERDUTA

ANATOMIA ARCHEOSTATUARIA DELLE OPERE PIU' IMPORTANTI DEL MONDO

Mediterraneo 1985

INTRODUZIONE

Dr. Pasquale Dapoto

La conoscenza dell'anatomia del corpo e la competenza tecnica permettono agli scultori, che conosciamo quasi tutti per nome, di raffigurare dei ed eroi in pose più naturali e variate, con il rialzamento dell'anca in corrispondenza della gamba di appoggio.
Nell'VIII sec. a.C. la figura umana viene ancora rappresentata sotto l'aspetto di profili schematici, ma assai presto (VII sec. a.C.), a Corinto e nell'Attica, le proporzioni dei corpi divengono «verosimili», i volumi muscolari sono indicati con esattezza, i dettagli anatomici (polpacci, caviglie, ginocchia, muscoli pettorali e addominali) vengono precisati mediante tratti incisi nella vernice nera.

A partire dal VII sec. a.C., l'interesse degli artisti greci per l'anatomia appare con maggiore evidenza nel campo della scultura; lentamente, si acquista la padronanza della rappresentazione delle forme del corpo umano. Lo studio dei vasi dipinti consente di precisare l'importanza dell'anatomia nel campo delle arti bidimensionali.

Nel VI sec. a.C. l'eleganza decorativa si unisce al rigore dell'osservazione delle forme viventi e alla descrizione dei movimenti piú complessi. Le opere di Exechia segnano, in questo stile detto delle «figure nere», il momento di massima tensione e di massima raffinatezza.

Il passaggio (520 ca.) allo stile delle «figure rosse» consentirà ai pittori di indicare i dettagli interni dei corpi nudi mediante pennellate e non piú mediante linee incise; la maggior libertà che ne deriva consente loro di raffigurare i muscoli con finezza e precisione. Le pitture di Eutimide, di Olto e soprattutto di Eufronio confermano uno spiccato interesse per l'anatomia.

Nel corso del V sec. a.C. quest'attenzione analitica comporta, spesso, una certa secchezza (Pittore dei Niobidi); la fattura è piú rapida e libera. Roma adotterà i modelli greci senza sostanziali innovazioni. Le origini dell'anatomia antica, concepita come scienza, sono d'altronde difficili da precisare. È probabile che Ippocrate abbia sezionato cadaveri; ma, all'epoca di Aristotele, le conoscenze teoriche di anatomia sono ancora decisamente limitate. Le prime dissezioni, e il progresso della medicina, sono legate alle ricerche della scuola di Alessandria (IV sec. a.C.).

Il volume di Riccardo Partinico, non è un trattato di storia dell'arte né un saggio di archeologia; esso nasce da un'idea semplice e geniale di un professore di scienze motorie: applicare le conoscenze moderne di anatomia, postura, morfologia muscolare, somatometria dei distretti muscolari alla statuaria antica, a quella statuaria che rappresenta comunemente atleti o guerrieri, e catalogata da noi archeologi secondo convincimenti e schemi consolidati di rappresentazione artistica o risultati di confronti stilistici. Le conclusione alle quali perviene il professore Partinico, condivisibili o meno da un punto di vista strettamente archeologico e scientifico, servono sicuramente da stimolo a tutti, ed i colleghi archeologi e storici dell'arte potranno beneficiare delle lucidi spiegazioni e chiari esempi di gesti tecnici di discipline atletiche o arti marziali.

Pasquale Dapoto
Direttore del Laboratorio di restauro
del Museo di Reggio Calabria

ANATOMIA ARCHEOSTATUARIA

CONVITTO NAZIONALE DI STATO "T.CAMPANELLA" REGGIO DI CALABRIA

LABORATORIO DI ANATOMIA ARCHEOSTATUARIA

L'ANATOMIA ARCHEOSTATUARIA è la Scienza che studia la postura, la gestualità ed i muscoli -visibili- delle statue antiche.

Lo scopo dell'**ANATOMIA ARCHEOSTATUARIA** è quello di risalire alla specialità sportiva o al tipo di attività praticata dagli uomini rappresentati da statue antiche e si prefigge, anche, di individuare gli attrezzi sportivi, le armi o gli utensili che gli stessi uomini, presumibilmente, hanno adoperato per praticare le attività sportive, belliche o esistenziali.

L'**ANATOMIA ARCHEOSTATUARIA**, per le proprie ricerche, tiene in considerazione le leggi scientifiche dell'Anatomia Umana, lo studio della morfologia muscolare e della somatometria dei distretti muscolari, i gesti tecnici delle discipline sportive praticate nell'Antica Grecia, le tecniche belliche adoperate dagli eserciti e qualsiasi altro indizio che possa consentire il raggiungimento degli scopi.

L'**ANATOMIA ARCHEOSTATUARIA** nasce dall'esigenza di fornire ai Ricercatori, agli Archeologi ed agli Studiosi di Storia dell'Arte i dati tecnico-scientifici, che, per questioni legate ad ambiti culturali, non rientrano nel loro percorso di formazione professionale. Dimostrazione concreta di questa lacuna è l'errata interpretazione dei gesti attribuiti dagli studiosi di Storia dell'Arte a numerose statue di bronzo ritrovate nell'ultimo secolo e custodite nei più importanti musei del mondo.

L'**ANATOMIA ARCHEOSTATUARIA** si fonda su tre fasi di studio:
1) ANALISI INTERPRETATIVA;
2) RISCONTRO TECNICO;
3) COMPARAZIONE ARCHEOLOGICA.

ANALISI INTERPRETATIVA. E' scientificamente provato che la forma, le proporzioni ed il volume dei muscoli del corpo umano sono costanti e che le variazioni di volume dei muscoli si possono avere per ipertrofia o ipotrofia.
L'ipertrofia è l'aumento di volume di un muscolo in seguito ad attività atletiche o ad attività necessarie per la propria esistenza.
L'ipotrofia, invece, è la diminuzione di volume di un muscolo per sedentarietà.
I muscoli del corpo umano si sviluppano in maniera caratterizzante a seconda dell'allenamento fisico e delle tecniche eseguite, costantemente, nelle diverse discipline sportive. Pertanto, l'ipertrofia dei muscoli del corpo umano **"disegna"** la fisionomia di un Atleta. Infatti, un maratoneta presenta una forma muscolare diversa da un lanciatore di peso ed è anche vero che un lottatore appare fisicamente diverso da un karateka, pur praticando entrambi sport di combattimento. Il Docente di Scienze Motorie e Sportive attraverso questa lettura può redigere la sua Analisi Interpretativa.

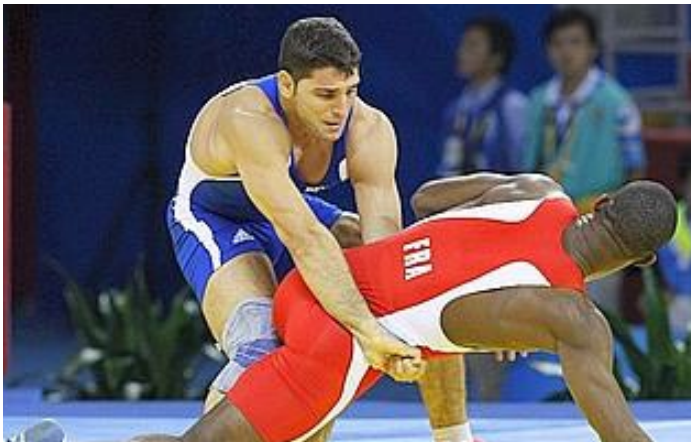
RISCONTRO TECNICO. Se il Ricercatore, nell'ambito dei suoi studi, è nelle condizioni di poter osservare o confermare il particolare di un gesto tecnico la percentuale di errore, per risalire al tipo di attività esercitata da un Atleta, si riduce al minimo.

COMPARAZIONE ARCHEOLOGICA. Consiste nel ricercare statue e raffigurazioni su vasi, piatti, mosaici, ecc. risalenti allo stesso periodo della statua analizzata con lo scopo di confrontare l'esito degli studi e trovare conferme.

L'Anatomia Archeostatuaria, nella presente pubblicazione, si è occupata delle statue: "Apoxyòmenos-Colui che si deterge" **(Museo di Lussino-Croazia)**, "Victorious Youth-Giovane Vittorioso" **(Getty Museum di Los Angeles-USA)**, "Pèrseo con la testa di Medusa" **(Museo Nazionale di Atene-Grecia)**, i "Bronzi di Riace" **(Museo Nazionale di Reggio Calabria)** ed "I Lottatori di Ercolano" **(Museo Nazionale di Napoli)**.

Stefano Baldini (ITALIA)
Campione Olimpico Atene 2004 - Maratona

Francesco Pignata (ITALIA)
Campione Italiano Assoluto - Lancio del Giavellotto
2000-2003-2004-2005-2006-2007-2008



Andrea Minguzzi (ITALIA)
Campione Olimpico (Pechino 2008) - Lotta Greco-Romana 84 kg.

Luca Valdesi (ITALIA)
Campione del Mondo di Karate - Specialità Kata
2004 (Messico) - 2006 (Finlandia) - 2008 (Giappone) - 2010 (Serbia)

Federica Pellegrini (ITALIA)
Campionessa Olimpica di Nuoto - Specialità 200 m. SL (Pechino 2008)
Campionessa del Mondo - Specialità 200 e 400 m. SL (Roma 2009)

IL GIAVELLOTTO E LE STATUE ANTICHE

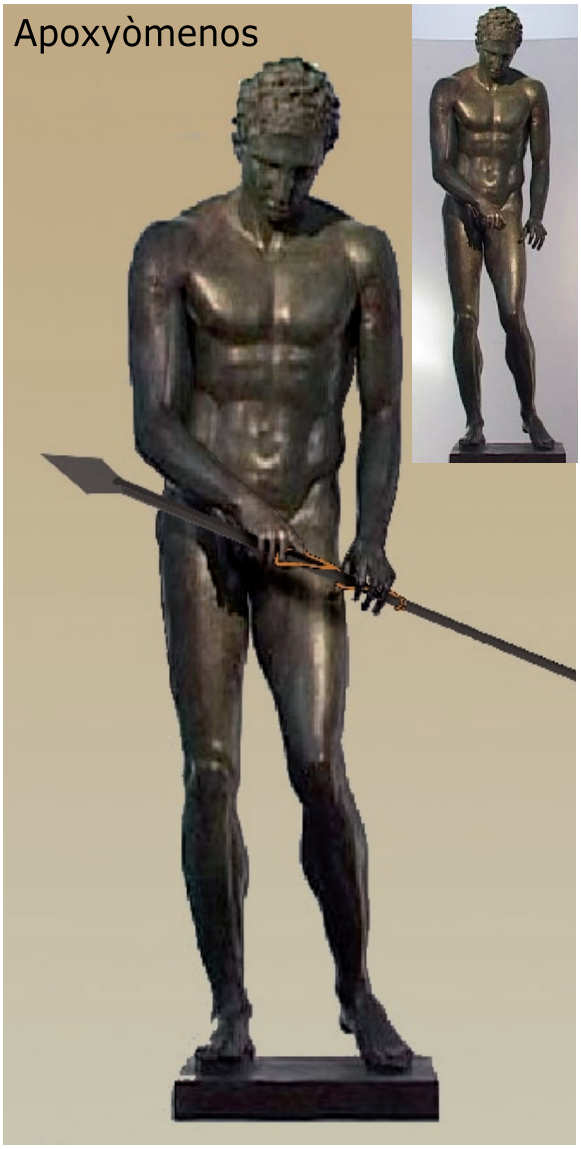
Società Ginnico Sportiva Fortitudo 1903 - Reggio Calabria

"Collare d'Oro al Merito Sportivo C.O.N.I." *(Massima onorificenza sportiva)*

Presidente: Prof. Giuseppe Pellicone

IL GIAVELLOTTO E LE STATUE ANTICHE

Il giavellotto è l'arma che l'uomo preistorico ha utilizzato per procurarsi il cibo e per difendersi. Dopo milioni di anni, i Guerrieri si sono serviti del giavellotto per scopi bellici e gli Atleti per dimostrare le proprie abilità fisiche. Nell'Antica Grecia, gli Atleti che praticavano il lancio del giavellotto arrotolavano nella parte centrale dell'asta un laccio di cuoio chiamato **Ankùle** *(Cfr. in latino Amèntum)*, che serviva per migliorare la presa dell'arma e lanciarla, quindi, su un bersaglio con maggiore precisione. Infatti, nelle prime gare di lancio del giavellotto, in ambito sportivo, si teneva conto della precisione e non della gittata. Solo in epoche successive, nelle gare di lancio del giavellotto si è considerato il risultato della distanza raggiunta dall'attrezzo scagliato dall'Atleta. Dopo aver effettuato per un decennio uno studio su alcune statue in bronzo del periodo classico, posso serenamente affermare che le dita della mano destra dei capolavori custoditi nel Museo di Lussino, "Apoxyòmenos-Colui che si deterge", nel Getty Museum di Los Angeles, "Victorious Youth-Giovane Vittorioso" e nel Museo di Atene, "Pèrseo che tiene la testa di Medusa", sono impegnate, rispettivamente, ad avvolgere, trattenere e sganciare l'Ankùle utilizzata dagli Atleti Greci per lanciare il giavellotto. Ciò non vuol dire che nelle statue manca un giavellotto, che è andato perduto, ma vuol significare che gli Atleti che hanno posato per l'Artista hanno assunto quel gesto caratteristico del Lancio del Giavellotto.

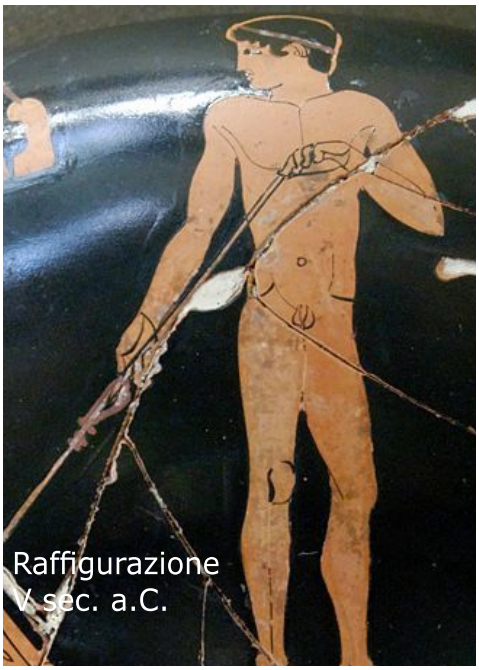


Ankùle

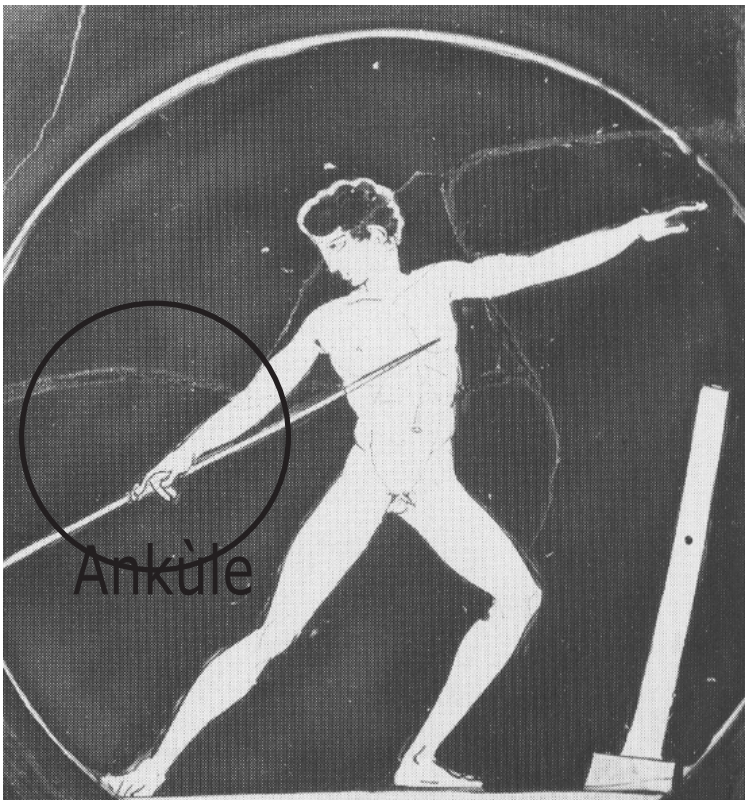
Enciclopedia Ragionata delle Armi - Anno 1979 - Claude Blair - Arnoldo Mondadori Editore: **Amentum,** *correggia fissata all'asta del giavellotto per aumentarne la spinta propulsiva. In questa correggia si infilavano due dita della mano.*

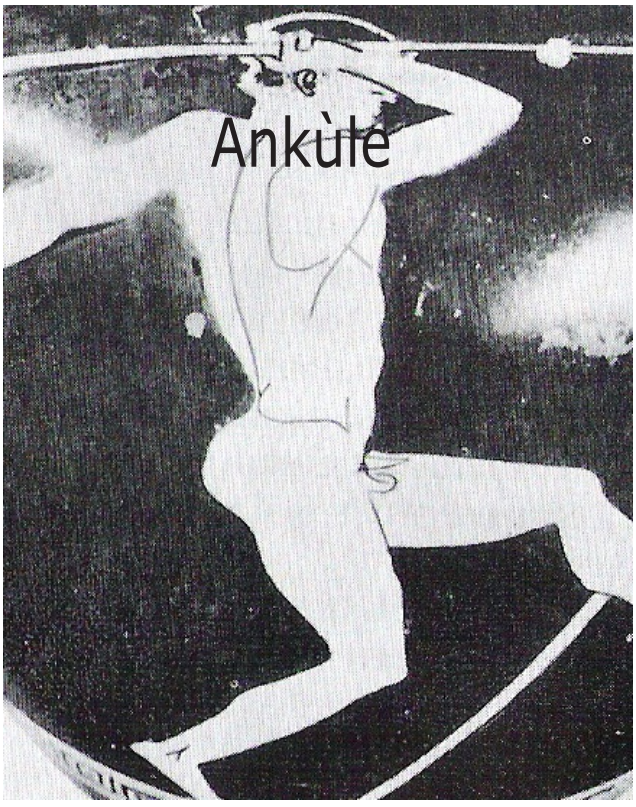
Grande Dizionario della Lingua Italiana – Anno 1961 - Salvatore Battaglia – Giorgio Barberi Squarotti – Editore UTET: **Amento,** *sm. Stor. Correggia di cuoio fissato all'impugnatura del giavellotto per rendere più agevole il lancio*.

Il Lancio del Giavellotto – Tecnica, Didattica, Metodologia – Anno 1996 - Domenico Di Molfetta – Editore Centro Studi e Ricerche della Federazione Italiana di Atletica Leggera: **IL LANCIO DEL GIAVELLOTTO NELLA STORIA,** pag. 9: *"...si diede grande spazio alle gare di giavellotto ed iniziarono ad essere impiegati speciali Istruttori per l'apprendimento della tecnica di lancio. Tali competizioni, a differenza della tecnica successiva, erano essenzialmente di precisione: gli Atleti dovevano colpire dei bersagli e non lanciare il più lontano possibile... / ...A differenza del giavellotto moderno, quello usato nelle competizioni greche era munito di una cinghia detta ANKYLE* **(ANKULE)***, che veniva avvolta intorno al baricentro dell'attrezzo e, una volta fissato il laccio, l'Atleta inseriva al suo interno l'indice ed il medio..."*

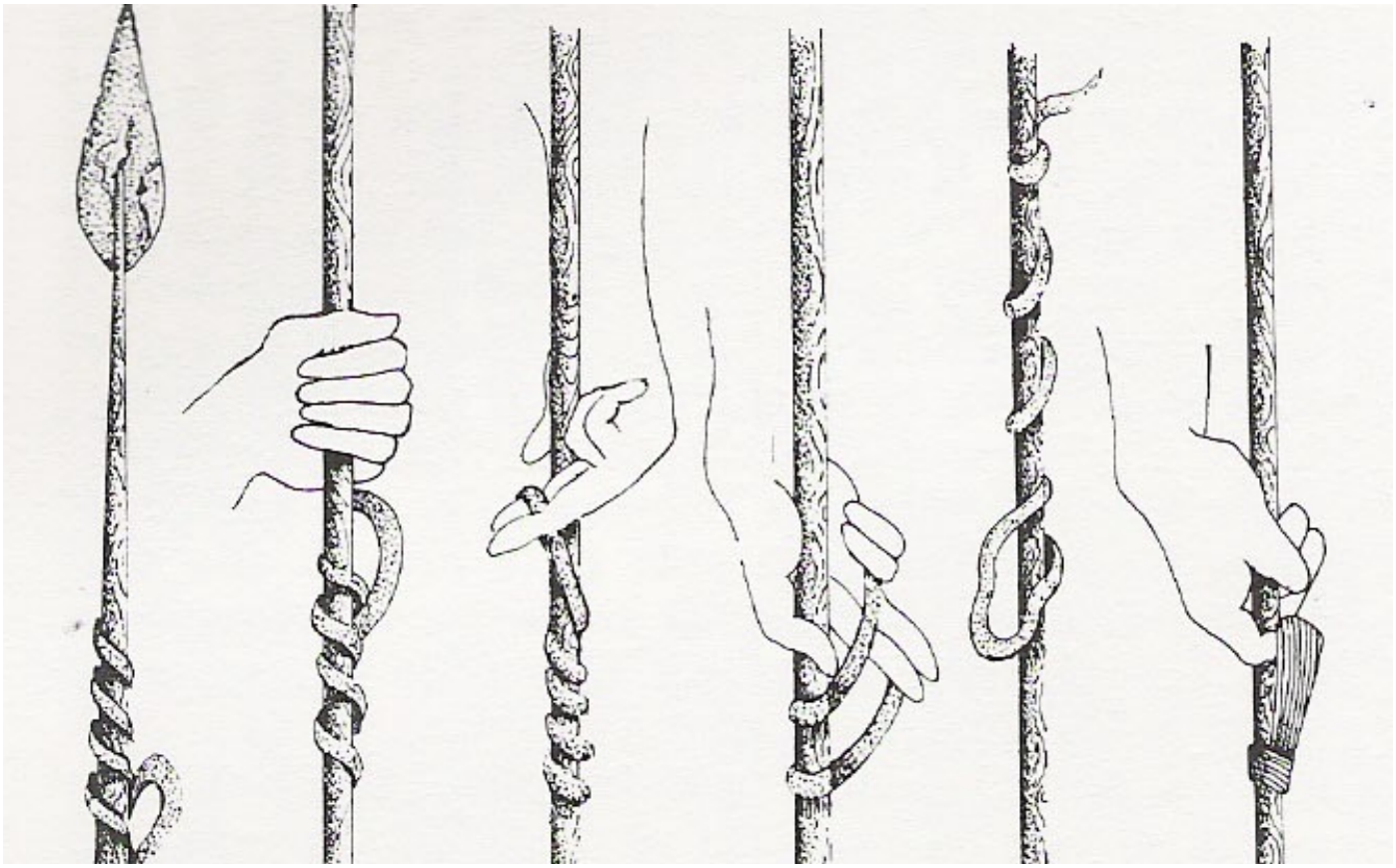

Raffigurazione
V sec. a.C.

Raffigurazione
V sec. a.C.

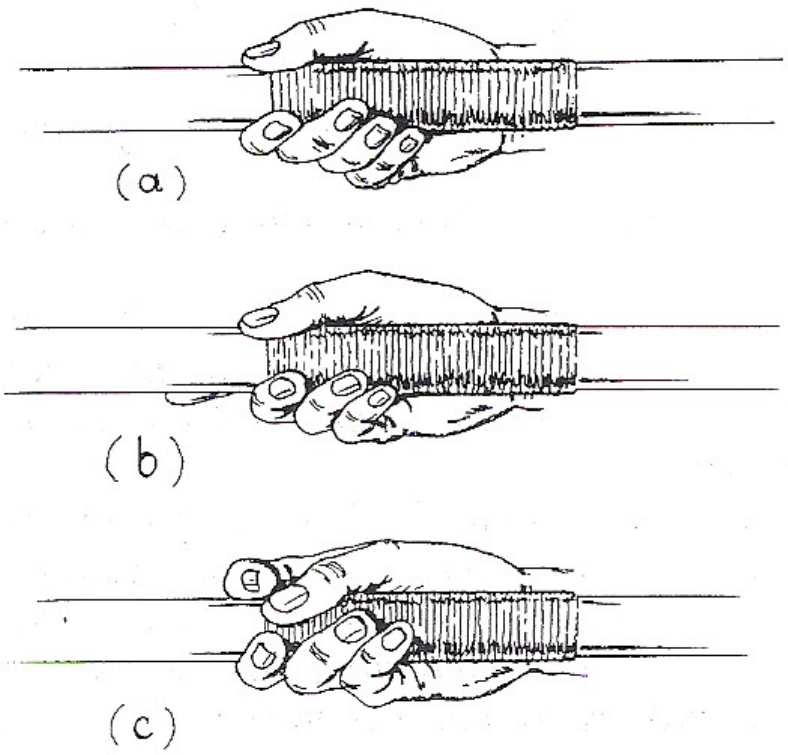




Anfore antiche - Museo Nazionale Roma



Diversi modi di arrotolare l’Ankùle attorno al giavellotto (Enciclopedia delle Armi)



Diversi modi di impugnare il giavellotto (Il Lancio del Giavellotto - Tecnica, Didattica, Metodologia - 1996 Di Molfetta

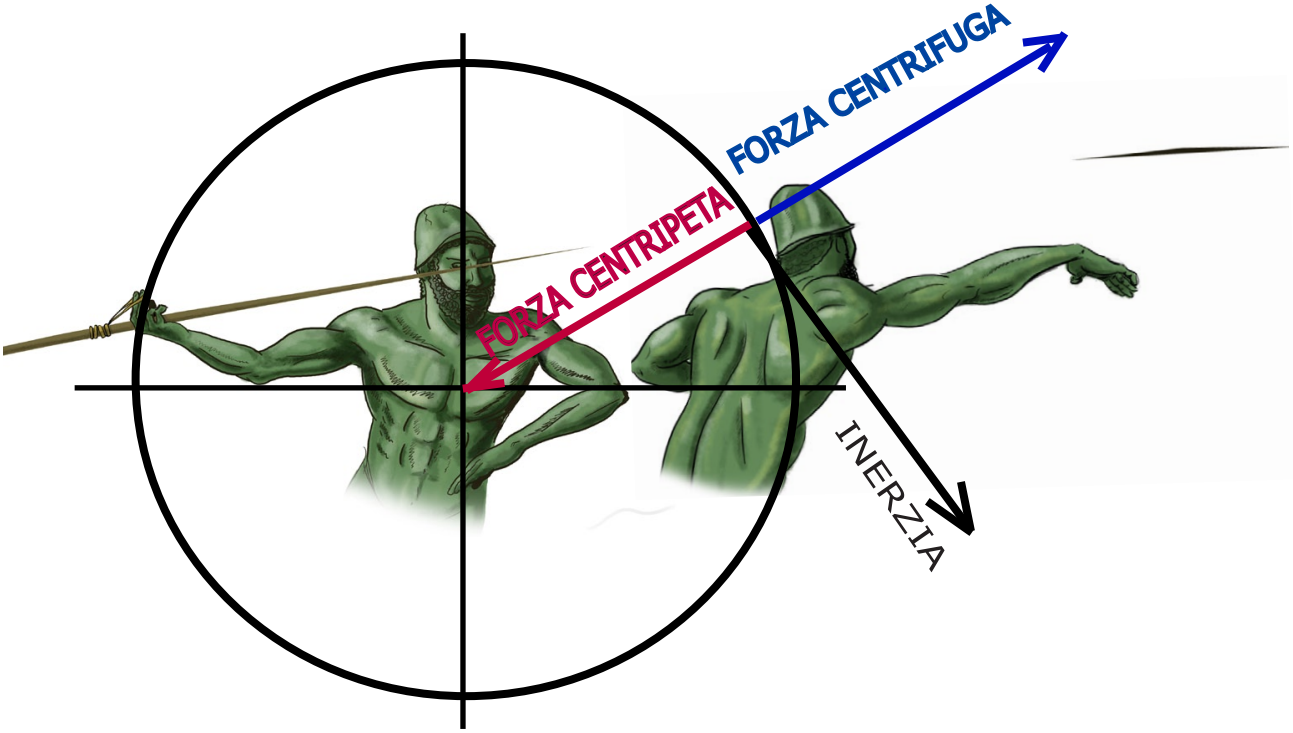
IL LANCIO DEL GIAVELLOTTO

IL LANCIO DEL GIAVELLOTTO

Le prime notizie storiche sul lancio del Giavellotto provengono dall'antica Grecia, più precisamente, dagli scritti di Senofonte (440-355 a.C). Nonostante questa tradizione ultramillenaria, nel periodo di rinascita dello sport moderno la gara acquista ufficialità soltanto alla quarta edizione delle Olimpiadi (Londra, 1908). I due Record del Mondo di Lancio del Giavellotto, Maschile e Femminile, sono, rispettivamente, di 98,48 metri, conseguito il 25.05.1996 a Jena (Germania) da Jan Zelezny, Atleta della Repubblica Ceca, con il giavellotto di 800 gr. di peso, e di 72,28 metri, conseguito il 13.09.2008 a Stoccarda (Germania) da Barbara Spotakova, Atleta della Repubblica Ceca, con giavellotto di 600 gr. di peso. Uno dei migliori Atleti italiani, nella storia di Lancio del Giavellotto, è l'Atleta delle Fiamme Gialle e della Nazionale Italiana Francesco Pignata con un record personale di 81,64. **LA TECNICA DELL'ANKULE** - L'Atleta per lanciare il Giavellotto a lunghe distanze deve, attraverso una complessa catena cinetica, sviluppare forza muscolare e velocità. I Greci, già nel V sec. a.C., avevano escogitato un sistema di leve che aumenta la gittata e la precisione dell'attrezzo. Un laccio di cuoio denominato Ankùle legato "a cappio" attorno all'asta del Giavellotto diviene il braccio di una leva che permette di sfruttare la forza centripeta sviluppata dalla circonduzione dell'articolazione della spalla che si trasforma, nel momento del lancio, in forza centrifuga uguale e contraria a quella prodotta. L'azione motoria inizia con la rincorsa e termina con il lancio, precisamente con la flessione prima del polso e successivamente delle due dita, indice e medio, impegnate a mantenere l'Ankùle. Quest'applicazione di forza veloce risulta efficace, se sorretta da una tecnica esecutiva che rispetti i principi della biomeccanica. La gittata del giavellotto è determinata anche dall'angolo d'uscita ottimale e dalle condizioni aerodinamiche dell'attrezzo che influenzano la balistica della traiettoria.

LEGGI DELLA FISICA

La **Forza centripeta** è la forza che permette ad un corpo di percorrere una traiettoria circolare, che è sempre diretta verso il centro di rotazione. La Forza Centripeta e la sua direzione coincidono in ogni istante con quella dell'**accelerazione centripeta**.
Quando un corpo si muove lungo una traiettoria circolare, su di esso agisce continuamente una spinta rivolta verso l'esterno, che tende ad allontanarlo dal centro di rotazione, questa è la **Forza Centrifuga.** Essa si genera per reazione alla forza centripeta ed ha la sua stessa intensità, ma verso opposto.



Domanda posta al pluricampione italiano di Lancio del Giavellotto Francesco Pignata, reggino, in forze al Gruppo Sportivo Fiamme Gialle: *"Secondo la Sua autorevole competenza, cosa pensa della mia interpretazione sui capolavori custoditi nel Museo di Lussino, "Apoxyòmenos-Colui che si deterge", nel Getty Museum di Los Angeles, "Victorious Youth-Giovane Vittorioso" e nel Museo di Atene, "Pèrseo che tiene la testa di Medusa"?*

Risposta:
"E' una interpretazione esatta, che condivido, sia per l'analisi tecnica che per quella posturale. A me che pratico il Lancio del Giavellotto dall'età di 15 anni, sembra di leggere un libro già letto. La postura delle tre statue, sicuramente, per un'incredibile coincidenza, pur trovandosi in tre luoghi lontanissimi l'uno dall'altro, ripropone l'esatta sequenza di un lancio di precisione. La statua di Lussino (Croazia) rappresenta l'arrotolamento del laccio attorno all'asta del giavellotto, quella di Los Angeles il puntamento ed, infine, quella di Atene il lancio. Infatti, proprio in quest'ultima statua, la parte sinistra del corpo è bloccata mentre quella destra avanza leggermente grazie alla spinta del piede destro, ottenendo così una piccola rotazione antioraria del busto dell'Atleta. Anche osservando le dita della mano destra, risulta chiaro che l'indice ed il medio mantengano quella posizione in seguito al rilascio dell'attrezzo, evidenziando come siano le ultime due dita che, inserite all'interno dell'Ankùle, imprimono l'ultima propulsione al giavellotto ".

Fase di puntamento

L'Atleta Francesco Pignata G.A. Fiamme Gialle arrotola l'Ankùle attorno all'asta del giavellotto

Fase di lancio

INTERPRETAZIONE DELLA STATUA DENOMINATA "APOXYOMENOS-COLUI CHE SI DETERGE"

Museo di Lussino (Croazia)

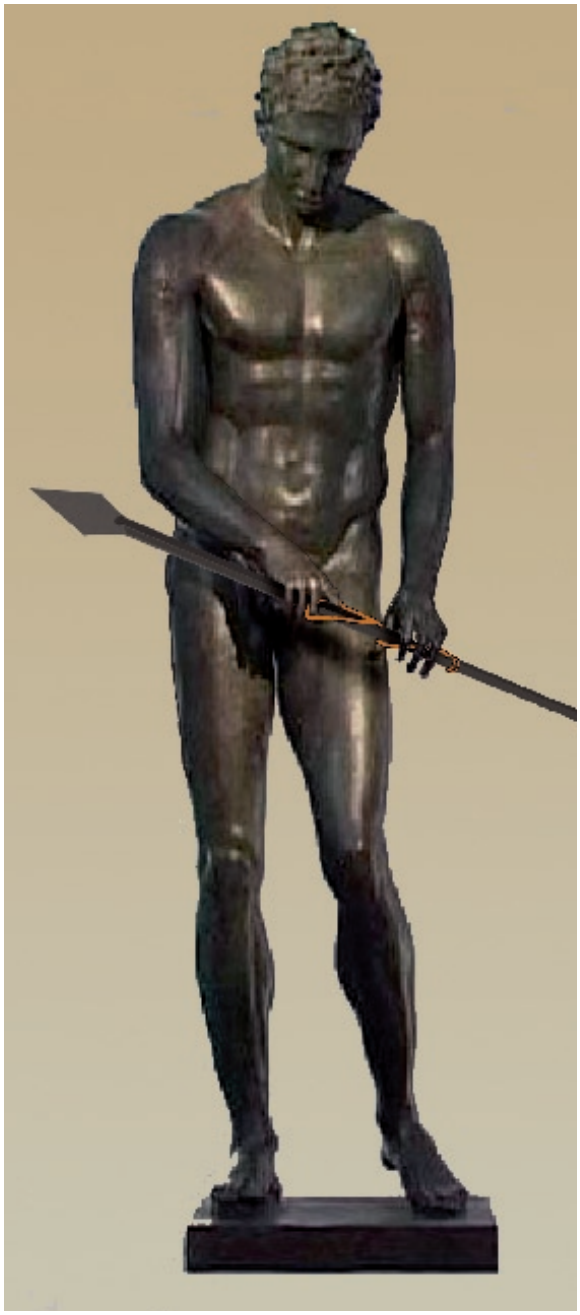
Museo di Lussino (Croazia) Apoxyòmenos (colui che si deterge)

Apoxyomenos (Museo del Vaticano)
La statua in marmo (foto sopra) è copia originale dell'opera in bronzo dello scultore greco Lisippo. Essa raffigura un giovane Atleta nell'atto di detergersi il corpo con un raschietto di metallo chiamato "strigile" usato dopo le competizioni per eliminare l'eccesso di sudore, polvere e olio che gli Atleti si spalmavano prima delle gare di Lotta.

Strigile: attrezzo metallico a forma di cucchiaio utilizzato dagli Atleti dell'Antica Grecia per raschiare la cute e detergere il sudore, l'olio e la polvere.

Opera d'Arte: Statua in bronzo risalente al Periodo Classico;
denominazione: Apoxyòmenos (colui che si deterge);
data di ricupero: 27 aprile 1999;
luogo di ritrovamento: Mare Adriatico vicino l'Isola di Lussino (Croazia);
dimensioni: 192 cm in altezza;
Luogo di esposizione: Museo di Lussino (Croazia);
Interpretazione del gesto: Atleta che avvolge l'Ankùle attorno al giavellotto.

ANALISI INTERPRETATIVA

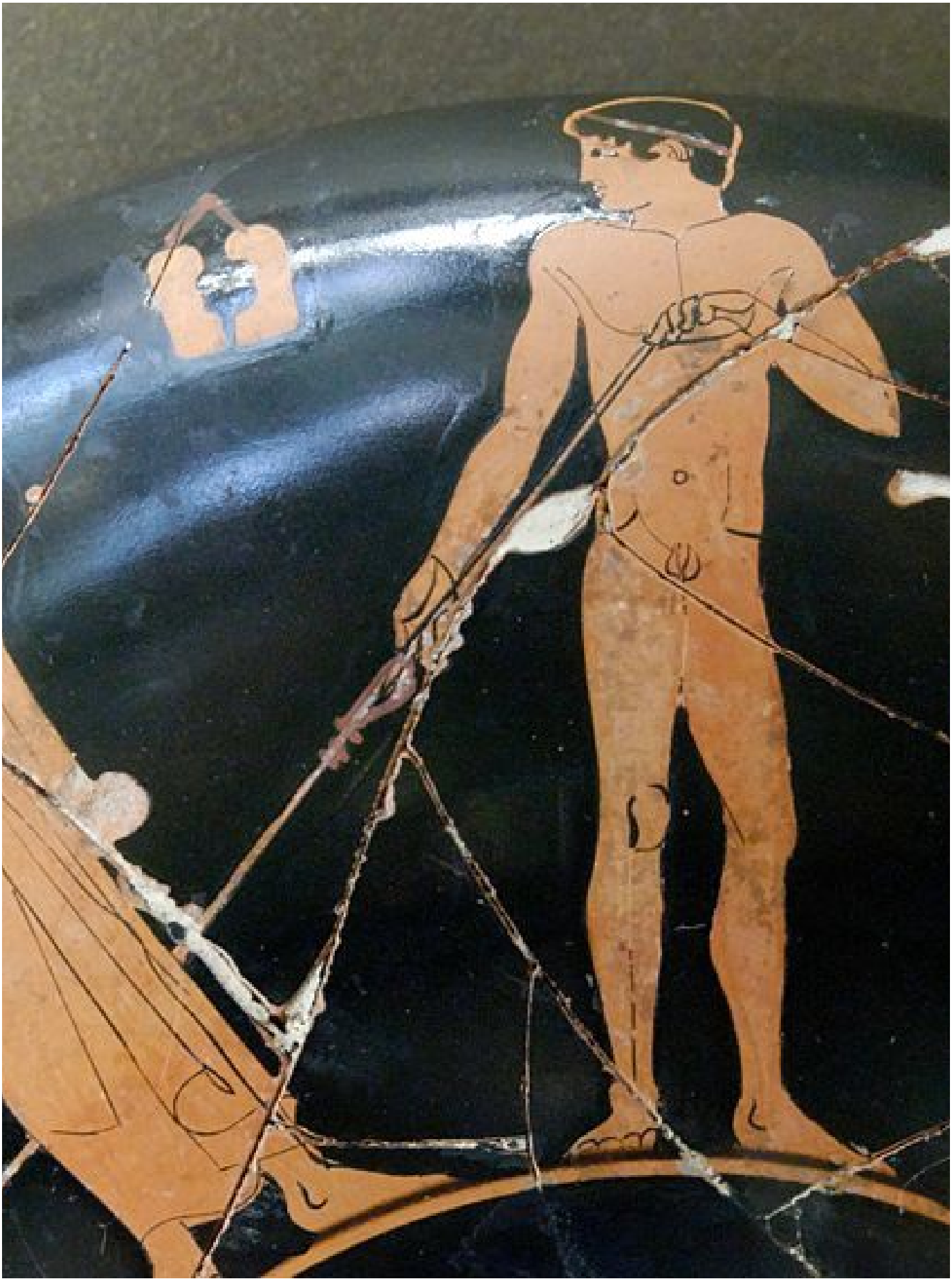


I Greci rappresentavano gli Eroi, Atleti o Guerrieri, con le armi o con l'attrezzo che essi utilizzavano per dimostrare il proprio valore nello sport e la propria audacia nelle guerre. Tale affermazione è confermata da innumerevoli dipinti raffigurati sui vasi dell'epoca e da relazioni di autorevoli studiosi di Storia dell'Arte. La statua in bronzo custodita nel Museo di Lussino, denominata "Apoxyòmenos-Colui che si deterge", a mio modesto avviso, riproduce, invece, un Atleta che pratica il Lancio del Giavellotto. Infatti, analizzando il volto dell'uomo rappresentato dalla statua, in particolare il naso e le orecchie, non si riscontrano segni caratteristici derivanti dalla pratica di Sport di combattimento -setto nasale deviato, zigomi deformati, orecchie ingrossate da otoematomi, ecc.-: quindi, non è un pugile e neanche un lottatore che si deterge il sudore, l'olio e la polvere con lo strìgile.
Infatti, le mani snelle ed agili, la muscolatura longilinea, i deltoidi ed i trapezi ipertrofici, lo sguardo rivolto verso il basso, concentrato a preparare, con le mani, l'azione preliminare di un lancio, ovvero, la legatura e l'arrotolamento dell'Ankùle attorno al giavellotto avvalorano la mia tesi. L'atto di detergere il sudore, così come indicato da molti studiosi di Storia dell'Arte e riportato da autorevoli Riviste, è un'interpretazione errata del gesto effettuato dal giovane rappresentato dalla statua. Infatti, un Atleta, per utilizzare lo strìgile, non avrebbe posto molta attenzione su tale attrezzo e non avrebbe compiuto l'azione frontalmente, ma lateralmente, così come rappresentato da altra statua in marmo (Museo Città del Vaticano), copia originale dell'opera in bronzo attribuita allo scultore Lisippo. Infine, lo strigile è un attrezzo con il manico a forma di cucchiaio e, quindi, la postura delle mani dell'Atleta, rivolte verso il basso, non è compatibile con l'interpretazione in analisi. Pertanto, si desume che la mano destra dell'Atleta mantiene ferma, con le due dita indice e medio, l'Ankùle e la mano sinistra, invece, ruota l'asta, in senso antiorario, per arrotolarlo.

RISCONTRO TECNICO

Reggio di Calabria. 25 Agosto 2010 - Campo Scuola Atletica Leggera C.O.N.I.
Francesco Pignata arrotola l'Ankùle attorno all'asta del giavellotto

COMPARAZIONE ARCHEOLOGICA



Scena dell’arrotolamento dell’Ankùle attorno all’asta del giavellotto - Decorazione risalente al V sec. a.C

INTERPRETAZIONE DELLA STATUA DENOMINATA "VICTORIOUS YOUTH-GIOVANE VITTORIOSO" O "ATLETA CHE SI INCORONA"

Museo Getty - Los Angeles Victorius Youth (Giovane Vittorioso) o Atleta che si incorona

Opera d'Arte: Statua in bronzo risalente al Periodo Classico;
denominazione: Victorius Youth (Giovane Vittorioso) o Atleta che si incorona;
data di ricupero: 14 agosto 1964;
luogo di ritrovamento: Mare Adriatico, Scogli di Pedaso a Fano (Pesaro);
dimensioni: 151,5 cm. in altezza;
Luogo di esposizione: Museo Getty di Los Angeles;
Interpretazione del gesto: Atleta che mantiene il giavellotto con l'Ankùle.

ANALISI INTERPRETATIVA

Gli studiosi di Storia dell'Arte, commettendo un errore di valutazione, hanno denominato **"Victorious Youth-Giovane Vittorioso"** o "**Atleta che si incorona"** la statua custodita nel Getty Museum di Los Angeles risalente al Periodo Classico. La statua, priva dei piedi e di una parte delle gambe (circa 20 centimetri), misura in altezza 151,5 cm. Al termine della mia analisi interpretativa, posso affermare che il giovane rappresentato dalla statua trovata nel Mar Adriatico nell'anno 1964 è un Atleta Greco, di età compresa tra i 15 ed i 18 anni, che pratica il lancio del giavellotto. Quindi, non ha vinto nessuna gara, non si incorona con la mano destra e nella mano sinistra non trattiene alcuna corona di alloro. Semplicemente, con lo sguardo rivolto in avanti, sta assumendo la classica postura di chi si appresta a lanciare il giavellotto munito di Ankùle. Infatti, le dita della mano destra, indice e medio, sono impegnate a trattenere l'immancabile laccio di cuoio che veniva arrotolato dai Greci attorno al giavellotto per migliorare la presa, imprimere un effetto rotatorio ed aumentare la propulsione e la precisione dell'attrezzo. La muscolatura dell'Atleta, vista la giovane età, si presenta poco ipertrofica ed anche la gabbia toracica è di piccole dimensioni. I muscoli pettorali sono caratteristici -quanto a forma- a quelli degli adolescenti al termine dello sviluppo prepuberale. I muscoli degli arti inferiori appaiono agili ed allenati alla corsa breve e veloce. Il braccio sinistro leggermente flesso ed abdotto e la mano sinistra del giovane, che assume lo stesso gesto della mano destra, dimostrano simmetria ed equilibrio. Probabilmente, il gesto appena descritto è determinato dal fatto che, nell'uomo, i due emisferi cerebrali, destro e sinistro, sono in comunicazione tra loro per mezzo del corpo calloso e, nelle fasi statiche o istintive, ripropongono la stessa postura, in questo caso le dita, indice e medio, divaricate. Infine, non può essere esclusa la possibilità che l'Atleta in posa mimasse di avere nella mano sinistra un altro giavellotto, considerato che le gare di questa specialità, nell'Antica Grecia, si svolgevano al meglio dei due lanci.

Ankùle: laccio di cuoio che veniva arrotolato dai Greci attorno al giavellotto per migliorare la presa, imprimere un effetto rotatorio ed aumentare la propulsione e la precisione dell'attrezzo.

RISCONTRO TECNICO

Reggio di Calabria. 25 Agosto 2010 - Campo Scuola Atletica Leggera C.O.N.I.
Francesco Pignata nella fase di puntamento prima del lancio del giavellotto

COMPARAZIONE ARCHEOLOGICA

Anfore antiche - Museo Nazionale Roma

INTERPRETAZIONE DELLA STATUA DENOMINATA "PERSEO CON LA TESTA DI MEDUSA"

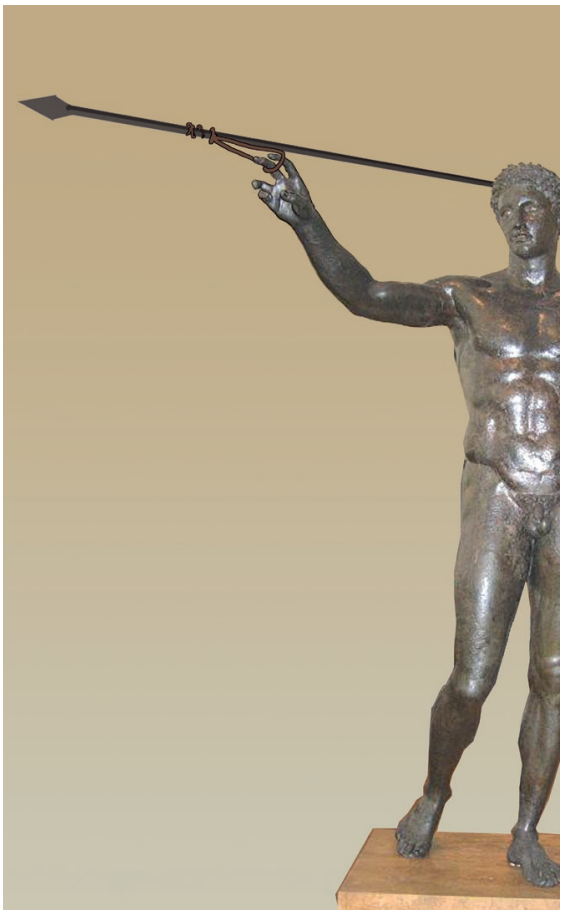
Museo Nazionale di Atene (Grecia)

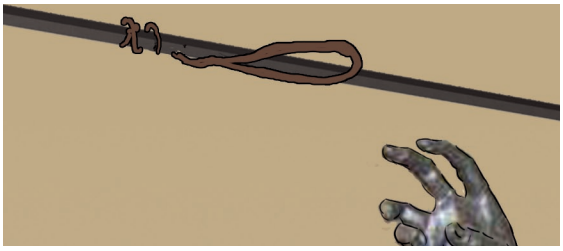
Museo di Atene - Pèrseo con la testa di Medusa o Paride con la mela

Opera d'Arte: Statua in bronzo risalente al Periodo Classico;
denominazione: Paride con la mela, Perseo con la testa di Medusa;
data di ricupero: 1900;
luogo di ritrovamento: Anticitera - Coste del Peloponneso (Grecia);
dimensioni: 194 cm in altezza;
Luogo di esposizione: Museo di Atene;
Interpretazione del gesto: Atleta che lancia il giavellotto con l'Ankùle.

ANALISI INTERPRETATIVA

Non è Paride con la mela, non è Pèrseo con la testa di Medusa: è, invece, un Atleta Greco, di età compresa tra i 20 ed i 25 anni, specialista del lancio del giavellotto. Sembra la stessa persona rappresentata dalla statua custodita nel Getty Museum di Los Angeles, in età più matura. Il gesto della mano destra rappresenta le due dita, indice e medio, inserite nell'Ankùle nella fase finale di un lancio di precisione con un giavellotto. L'Ankùle (greco) o Amentum (latino) era il laccio di cuoio che gli Atleti Greci arrotolavano attorno al giavellotto per lanciarlo con effetto rotatorio e con maggiore potenza e precisione. Le tecniche insegnate agli efebi erano quelle finalizzate a migliorare la precisione dei lanci. Le dita flesse della mano destra della statua, con quella postura, non possono, certamente, sostenere il peso di una testa e non sono neanche compatibili alle dita che dovrebbero tenere una mela. Infatti, nel primo caso l'uomo rappresentato dalla statua avrebbe dovuto chiudere completamente la mano per poter sorreggere il peso di una testa, nel secondo caso, invece, una mela non coincide, per dimensioni, con lo spazio disponibile tra le cinque dita. La muscolatura dell'Atleta custodito nel Museo di Atene appare bene sviluppata, simmetrica e proporzionata. I muscoli degli arti inferiori appaiono potenti ed allenati alla corsa veloce e di breve durata, mentre i deltoidi, i pettorali, i bicipiti brachiali ed i tricipiti evidenziano la capacità di effettuare azioni rapide e precise. I muscoli addominali obliqui si dimostrano allenati nelle torsioni del busto. La mano sinistra ripropone il gesto che gli estensori del braccio destro hanno modificato nella stessa mano per consentire di lanciare il giavellotto. Il piede destro dell'Atleta raffigurato dalla statua è poggiato sull'avampiede, la gamba destra semipiegata ed il peso del corpo sull'arto sinistro, con la spalla destra avanzata, con l'arto destro in avanti e le due dita, indice e medio, divaricate. Al termine dei miei studi, posso confermare che quel gesto rappresenta il momento finale di un lancio di precisione. Infatti, a differenza di altri tipi di lancio, il lancio di precisione richiede stabilità e controllo del corpo. L'Atleta deve impegnare soltanto i distretti muscolari interessati, in questo caso l'arto superiore destro, la spalla destra e l'anca destra, mentre, la parte sinistra del corpo svolge la funzione di sostegno e controllo.





Lancio del giavellotto di precisione. La mano destra dell'Atleta è nella fase finale del lancio. L'Ankùle si sgancia dalle due dita, indice e medio, e prosegue la sua corsa imprimendo al giavellotto un effetto giroscopico.

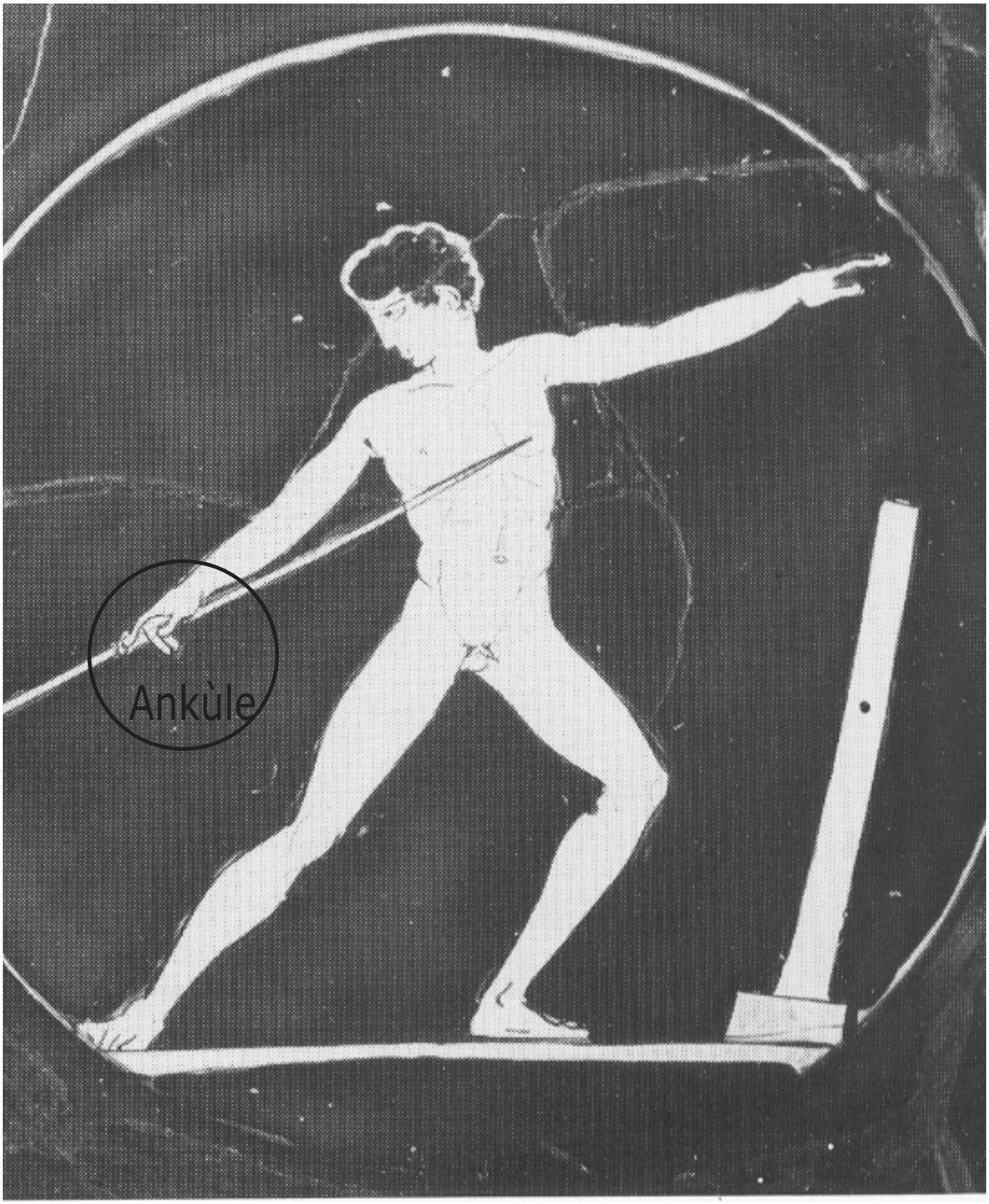
RISCONTRO TECNICO

Reggio di Calabria. 25 Agosto 2010 - Campo Scuola Atletica Leggera C.O.N.I.
Francesco Pignata svolge un lancio di precisione con un giavellotto munito di Ankùle

COMPARAZIONE ARCHEOLOGICA

La mano di Pèrseo che tiene la testa di Medusa

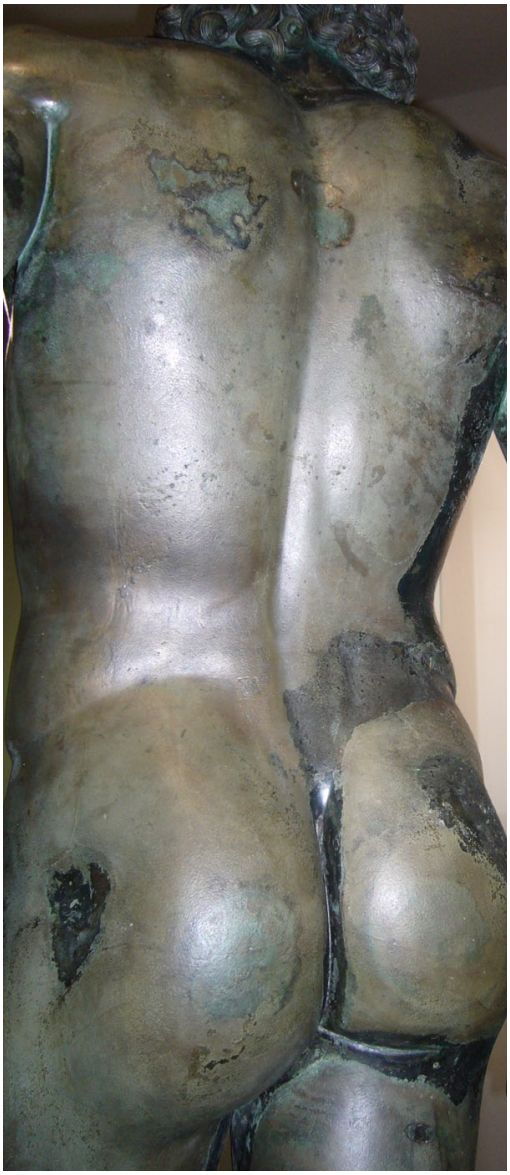
COMPARAZIONE ARCHEOLOGICA



Anfore antiche - Museo Nazionale Roma

INTERPRETAZIONE DELLE STATUE DENOMINATE "BRONZI DI RIACE"

Museo di Reggio Calabria Bronzo di Riace, Statua A o il Giovane



Iperlordosi

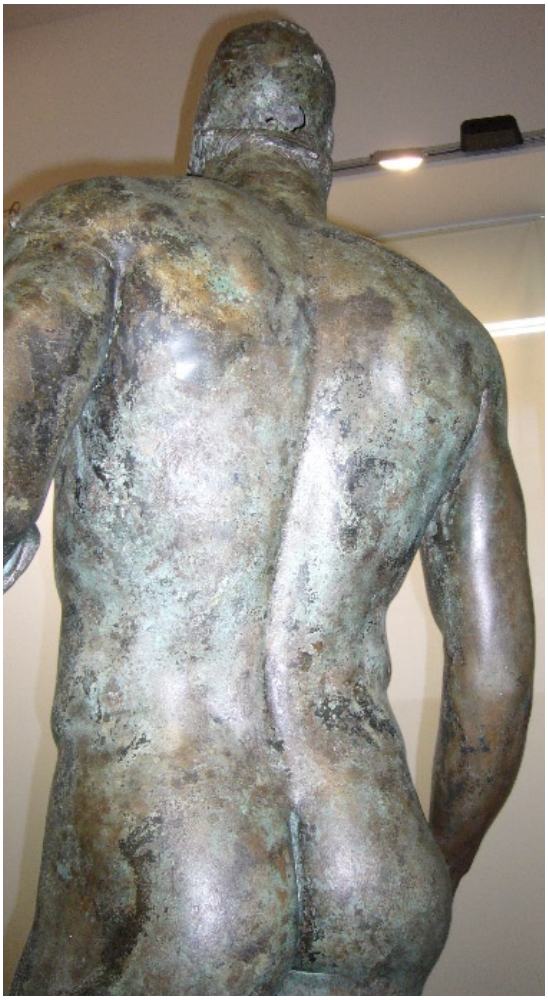
Impugnatura della lancia

Opera d'Arte: Statua in bronzo risalente al Periodo Classico;
denominazione: Bronzo di Riace, Statua A o il Giovane;
data di ricupero: 21 agosto 1972;
luogo di ritrovamento: Mare Jonio antistante Riace (Reggio Calabria);
dimensioni: 198 cm in altezza;
Luogo di esposizione: Museo della Magna Grecia di Reggio Calabria;
Interpretazione del gesto: Guerriero che mantiene una lancia con la mano destra ed uno scudo con l'avambraccio sinistro.

ANALISI INTERPRETATIVA

I Bronzi di Riace rappresentano due personaggi eroici realmente vissuti perché lo scultore o gli scultori che hanno realizzato i due capolavori hanno copiato, fedelmente, alcune deformazioni del loro sistema scheletrico: scoliosi e ipercifosi della colonna vertebrale e varismo del 5° dito dei piedi del "Vecchio". Duemila e cinquecento anni fa, infatti, nessuno conosceva questi dismorfismi. Il sovraccarico dell'elmo, della corazza, dell'arma impugnata e dello scudo utilizzati dai guerrieri per eseguire azioni di combattimento hanno determinato alcune alterazioni strutturali del loro sistema scheletrico. In particolare, la colonna vertebrale del "Vecchio" presenta una "classica" scoliosi dorso-lombare e l'appiattimento del tratto cervicale, mentre i suoi piedi presentano l'allargamento della zona di appoggio laterale con una leggera riduzione dell'altezza dell'arcata plantare ed il varismo del 5° dito. Il "Giovane", invece, presenta una scoliosi dorso-lombare di lieve entità ed un'accentuata iperlordosi, compensata da un'ipercifosi del tratto dorsale. Questi dismorfismi che possono definirsi "professionali" non diminuiscono la funzionalità, la potenzialità e neanche l'estetica dei due "Guerrieri". Le loro strutture fisiche sono state forgiate proprio dal tipo di addestramento alla guerra. L'uso della corazza che proteggeva il tronco ed il sovraccarico delle armi utilizzate, che non consentiva di sollevare agevolmente le spalle, ha indotto i guerrieri, in addestramento ed in guerra, ad utilizzare frequentemente la respirazione diaframmatica.

Museo di Reggio Calabria Bronzo di Riace, Statua B o il Vecchio



Scoliosi dorso-lombare

Varismo del V dito del piede

Opera d'Arte: Statua in bronzo risalente al Periodo Classico;
denominazione: Bronzo di Riace, Statua B o il Vecchio;
data di ricupero: 22 agosto 1972;
luogo di ritrovamento: Mare Jonio antistante Riace (Reggio Calabria);
dimensioni: 197 cm in altezza;
Luogo di esposizione: Museo della Magna Grecia di Reggio Calabria;
Interpretazione del gesto: Guerriero che mantiene una lancia con la mano destra ed uno scudo con l'avambraccio sinistro.

Dallo studio della fisionomia muscolare degli arti inferiori e dei muscoli posteriori delle spalle emergono dati molto interessanti, da cui possiamo sicuramente dedurre che i Bronzi di Riace hanno esercitato attività belliche differenti. Anche se la circonferenza delle cosce dei due guerrieri è di pari misura (cm. 65), gli arti inferiori del "Vecchio" sono compatibili, per fisionomia, con soggetti che cavalcano. Infatti, i glutei, gli adduttori ed i muscoli dei polpacci sono molto definiti ed ipertrofici. Anche la meno accentuata ipertrofia della muscolatura posteriore delle spalle e del dorso del "Vecchio", che appare poco sviluppata, dimostra, ulteriormente, che questo guerriero trasportava l'elmo, la corazza, la lancia e lo scudo sul cavallo. Diversamente, il "Giovane" presenta i piedi bene strutturati, le dita armoniose, simmetriche e senza alterazioni scheletriche. Inoltre, l'ipotonia di alcuni muscoli delle cosce, in particolare degli adduttori, dimostra che questo guerriero non andava a cavallo. La conferma è data anche da un'accentuata ipertrofia dei muscoli delle spalle. Tale particolarità fa ritenere che egli utilizzava continuamente con gli arti superiori attrezzi di peso consistente. I due "Guerrieri", per sorreggere la lancia, utilizzano la particolare impugnatura greca che consente di maneggiare con destrezza l'arma e, con l'aggiunta dell'Ankùle, di lanciarla con maggiore potenza e precisione. Questa impugnatura permette anche di adoperare e mantenere con una mano la lancia e, quindi, trasportarla agevolmente per gli schieramenti dell'esercito e per le parate militari.

INTERPRETAZIONE DELLE STATUE DENOMINATE "LOTTATORI DI ERCOLANO"

Museo di Napoli (Italia)

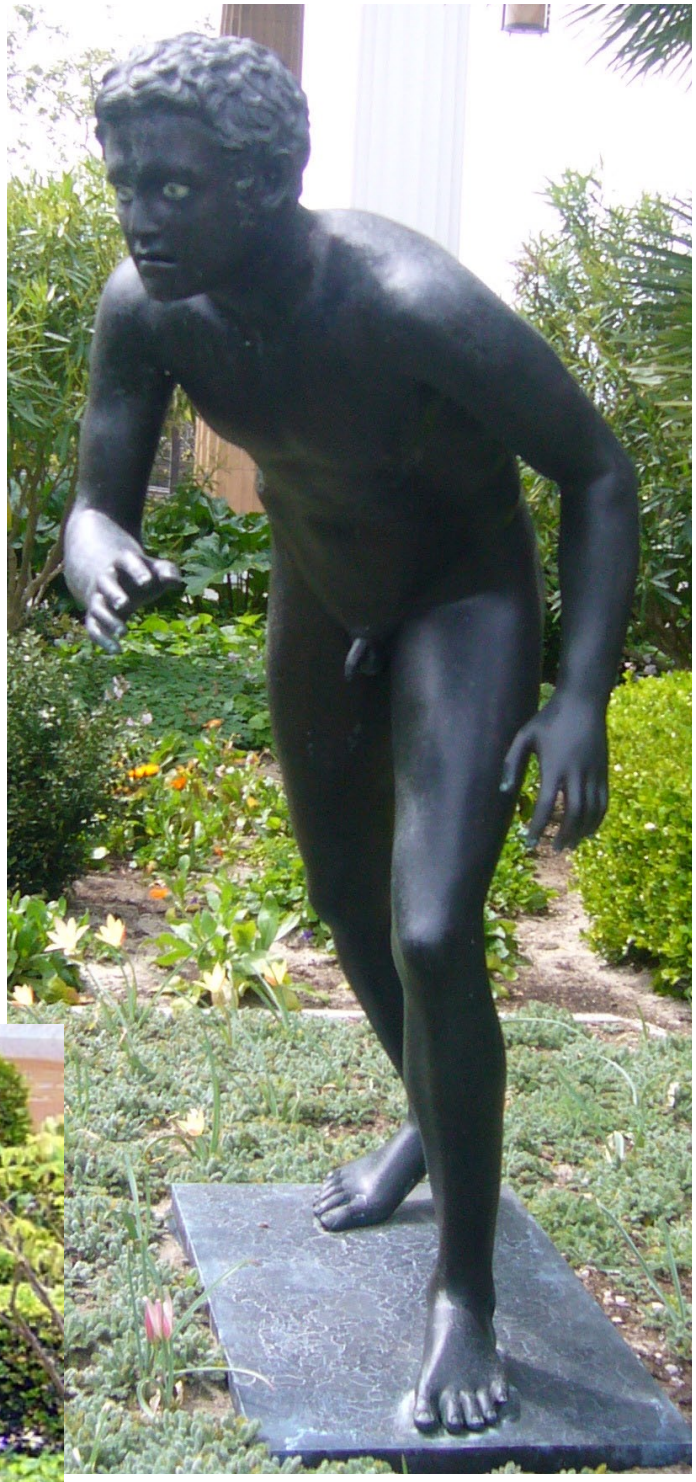
Opere d'Arte: Statue in bronzo risalenti al IV secolo a.C.;
denominazione: "Lottatori di Ercolano";
data di ricupero: 1700;
luogo di ritrovamento: Villa dei Papiri - Ercolano (Napoli);
dimensioni: cm. 118 in altezza;
Luogo di esposizione: Museo Archeologico di Napoli;
Interpretazione del gesto: Partenza della "Corsa Veloce"

Veduta parziale del Salone d'Onore della mostra, in cui si notano i bronzi dei due giovani lottatori rinvenuti nella Villa dei Papiri a Ercolano.

ANALISI INTERPRETATIVA

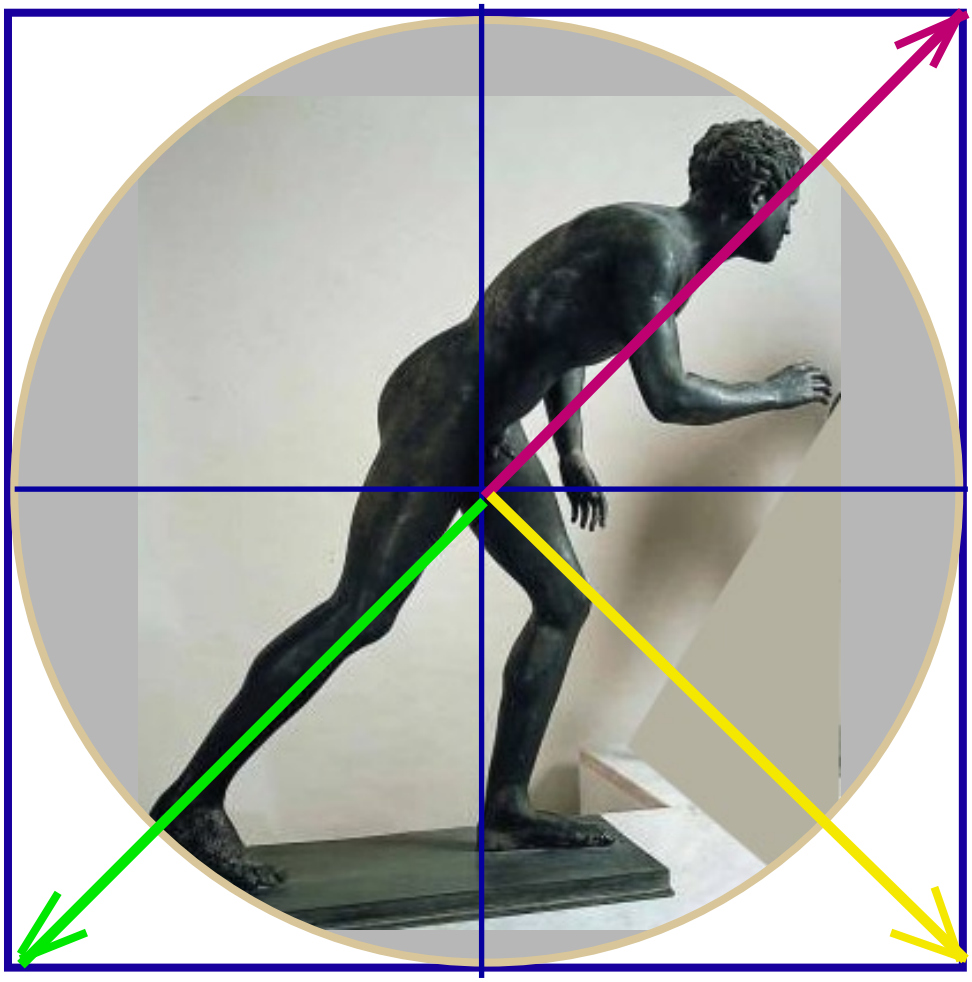
Dai tempi dell'antica Grecia fino ai giorni nostri le specialità di "Corsa Veloce" sono sempre state contenute in distanze variabili tra i 100 ed i 400 metri piani. Nell'Antica Grecia le gare di "Corsa Veloce" si disputavano sulla distanza di 1 stadio (unità di misura pari a metri 180, circa) o sulla misura di 2 stadi.

Le due statue situate nel giardino del Museo Getty di Los Angeles, copie di quelle originali custodite nel Museo di Napoli, a mio avviso, sono state denominate erroneamente "I Lottatori di Ercolano". In realtà, rappresentano due fanciulli di circa 13 anni d'età che praticano Atletica Leggera, specialità "Corsa Veloce". Quanto appena affermato ho potuto desumerlo dallo studio della postura assunta dai due fanciulli, dall'analisi di alcuni particolari tecnici della "Corsa Veloce", dalla mimica facciale e dall'interpretazione della fisionomia muscolare. I due fanciulli sono stati ritratti nella fase di partenza della specialità "Corsa Veloce". Dallo sguardo si percepisce che la mente è concentrata a cogliere il segnale di "via". Il corpo è "immobile", raccolto perfettamente in un cerchio, dove, se si considerano gli assi ed i piani



anatomici, possono essere valutate anche alcune componenti essenziali del dinamismo, quali la postura, le angolazioni delle articolazioni ed i successivi movimenti che le stesse articolazioni potrebbero determinare con le loro flessioni o estensioni. Inoltre, da questa analisi è possibile anche desumere la proiezione del baricentro, il momento massimo di equilibrio statico ed, infine, la possibile traiettoria del corpo. L'arto inferiore sinistro, con la gamba semipiegata ed il piede rivolto in avanti, è avanzato e sostiene la maggior parte del peso del corpo; l'arto inferiore destro, con la gam-

ba leggermente piegata ed il piede appoggiato sulla parte anteriore della pianta, è arretrato ed è pronto a spingere sull'appoggio per consentire al corpo la propulsione in avanti. Se i due Atleti rappresentati dalle statue fossero stati lottatori, così come scritto dagli altri studiosi su autorevoli riviste, sicuramente la pianta del piede sinistro sarebbe stata appoggiata completamente per mantenere la massima stabilità ed il tronco sarebbe stato leggermente più sollevato. Invece, il tronco è inclinato in avanti di 45° rispetto all'asse longitudinale ed anche gli arti superiori, che, assieme alla testa, mantengono in equilibrio i due fanciulli, coincidono, per angolazioni, all'azione della corsa. Il tronco inclinato di 45° favorisce la migliore propulsione in avanti e gli arti superiori sono posizionati in maniera da poter intraprendere, immediatamente, il ritmo alternato della corsa veloce. Le dita delle mani sono semiflesse, a forma di "coppa", per poter spostare, in partenza, la massa d'aria e, quindi, poter vincere meglio la resistenza prodotta dalla densità dell'aria ed, infine, la testa protesa in avanti, che, come già detto, contribuisce a mantenere l'equilibrio, è pronta a scattare per far assumere al corpo la postura eretta, dopo i primi passi di corsa. Uno dei due fanciulli ha la testa ruotata verso sinistra rispetto al resto del corpo che è proteso in avanti; questa postura può far pensare ad un Atleta che partecipa alla gara della Staffetta ed è in attesa dell'arrivo del compagno di squadra, sulla stessa corsia, per ricevere il "testimone". Osservando la fisionomia muscolare dei due soggetti rappresentati dalle statue e condiderando la giovane età, si può ritenere che essi siano stati impegnati nella prima distanza utile delle gare di Velocità. Infatti, la normale ipertrofia muscolare degli arti inferiori dei due fanciulli, caratteristica della qualità fisica "forza-elastica", evidenzia quanto appena affermato. Qualora essi avessero praticato assiduamente i 400 metri piani, avrebbero posseduto, sicuramente, una massa muscolare più sviluppata, caratteristica della qualità fisica "forza-resistente". È noto, infine, che le discipline di fondo e mezzofondo non sono mai state specialità che hanno riguardato giovani Atleti.



RISCONTRO TECNICO

Lo studio che ho effettuato su incarico del dr. Jens Daehner, direttore del Getty Museum di Los Angeles, sulle due statue in bronzo del IV sec. a.C., custodite nel museo di Napoli ed, in copia, nello stesso Getty Museum di Los Angeles, ha richiesto un impegno notevole per un motivo ben preciso. La postura delle due statue ha confuso le idee anche ad esperti del settore ed ad altri autorevoli studiosi. Secondo la loro interpretazione, le due statue in oggetto rappresenterebbero due lottatori. A mio modesto avviso, invece, le due statue rappresentano due "giovani velocisti" e, considerato che all'età di 15 anni ho praticato la disciplina della Lotta presso la gloriosa S.G.S. Fortitudo 1903 di Reggio Calabria sotto la guida del Prof. Giuseppe Pellicone e che, quindi, ho conosciuto ed allenato le posture e le tecniche di questo Sport di Combattimento, mi occuperò, io stesso, di fornire un riscontro tecnico a questo studio. Nell'Analisi Interpretativa, seguendo criteri scientifici e tecnici, ho spiegato perchè i due Atleti sono "velocisti". Adesso, utilizzando gli stessi criteri, dimostro perchè essi non possono essere "lottatori". Si tratta di svolgere un'attenta analisi sulla posizione di guardia assunta da loro. Essa deve possedere alcuni requisiti indispensabili negli Sport di Combattimento. Primo tra tutti l'equilibrio e, successivamente, la protezione di alcuni segmenti corporei. Il lottatore, rimanendo in perfetto equilibrio, può compiere con maggiore efficacia le azioni di attacco e di difesa; inoltre, proteggendo il collo, i polsi e le gambe, non consente all'avversario di poterlo attaccare agevolmente. Nelle due statue, oggetto dello studio, nessuna di queste condizioni si può riscontrare. Infatti, i due Atleti mantengono i piedi rivolti in avanti, in particolare il piede sinistro appoggiato sull'avampiede con il tallone sollevato da terra. Questa postura non consente, certamente, di mantenere l'equilibrio del corpo sul piano sagittale. Neanche sul piano frontale la condizione di equilibrio è rispettata. Infatti, il "passo" troppo stretto tra un piede e l'altro determina il sollevamento del baricentro del corpo con conseguente precario equilibrio. La larghezza del "passo", per mantenere i criteri minimi, dovrebbe misurare almeno quanto la larghezza delle spalle dell'Atleta. Infine, le mani, rivolte con le palme verso il basso, sono facile "preda" per l'avversario, così come il collo, scoperto dalla spalla sinistra, risulta una presa naturale. Si rimanda nella fase della "Comparazione Archeologica" il riscontro con altre statue o raffigurazioni, pur anticipando che, per un Artista, creare due statue perfettamente uguali prive di qualsiasi indizio che possa far capire cosa si stia osservando non avrebbe senso. Sin da 5000 anni, questa è la datazione del più antico reperto ritrovato in Mesopotania, i lottatori sono sempre stati rappresentati avvinghiati l'uno all'altro ed in azioni di immobilizzazione.

Ignazio Fabra

Confrontando la postura del lottatore Ignazio Fabra, Campione del Mondo, e la postura del "Velocista di Ercolano" risulta evidente quanto spiegato nel riscontro tecnico.

La posizione dei piedi dell'Atleta rappresentato dalla statua determina precario equilibrio del corpo sul piano sagittale e sul piano frontale.

COMPARAZIONE ARCHEOLOGICA

La Lotta è uno sport di combattimento, a distanza ravvicinata, che si svolge tra due Atleti che utilizzano prese, svincolamenti ed altre tecniche per immobilizzare l'avversario. Gli Artisti, per rappresentare gli Atleti che praticavano la Lotta, hanno sempre proposto nelle loro Opere d'Arte i due antagonisti e mai uno solo. Prova inconfutabile è che le statue, i dipinti ed i mosaici, custoditi nei più svariati Musei del mondo, rappresentano i due Atleti nelle azioni di corpo a corpo. Anche questa importante considerazione artistica fa ritenere che le due statue di Ercolano rappresentano due velocisti e non due lottatori.

BIBLIOGRAFIA

Il Lancio del Giavellotto – Tecnica, Didattica, Metodologia – Anno 1996
Domenico Di Molfetta,
Editore Centro Studi e Ricerche della Federazione Italiana di Atletica Leggera;
Grande Dizionario della Lingua Italiana – Anno 1961
Salvatore Battaglia –Giorgio Barberi Squarotti,
Editore UTET;
Enciclopedia Ragionata delle Armi - Anno 1979
Claude Blair,
Editore Arnoldo Mondadori;
Biomeccanica degli sport di combattimento - Anno 1996
Attilio Sacripanti,
Editore FILPJK - 1996.

FOTOGRAFIE

OPERE D'ARTE

Ankùle dipinto su piatto - Louvre: romanarmytalk.com
Giovane vittorioso: globartmag.com;
Bronzo di Lussino: ecsac.ictp.it;
Apoxyomenos (Museo del Vaticano): summagallicana.it;
Strigile: summagallicana.it;
Pèrseo - Bronzo di giovane: miti.3000.it;
Pèrseo con testa di Medusa (marmo): filosoficamente.splinder.com;
Pèrseo con testa di Medusa (bronzo): flickr.it
Bronzi di Riace: picasaweb.google.com;
Lottatori di ercolano: Rivista FIJLKAM - ATHLON - Luglio/Agosto 2010;
Corridori: Flickr.com;
Lottatori (marmo): borgo.prati.it;
raffigurazioni con giavellottista: celticworld.it.

ATLETI

Ignazio Fabra: Athlon luglio-Agosto 2010;
Stefano Baldini: fysis.it;
Federica Pellegrini: inssport.it;
Andrea Minguzzi: ilboemilia.gelocal.it;
Luca Valdesi: linguetorino.forumfree.it;
Francesco Pignata: fidal.it.

LOGHI

ASD Mediterraneo 1985 - Editore;
Karate Calabria per il Mondo;
Convitto Nazionale di Stato "T.Campanella" Reggio di Calabria;
S.G.S. Fortitudo 1903;
Gruppi Sportivi Fiamme Gialle;
Getty Museum di Los Angeles;
Museo Nazionale di Atene;
Museo di Lussino (Croazia);
Museo Nazionale di Napoli.

Disegni ed elaborazioni grafiche: Architetto Gaetano Partinico

Ringrazio:
il Prof. Giuseppe Pellicone, Docente di Lettere nei Licei e Vicepresidente delle Federazione Mondiale Karate, per il contributo culturale datomi;
il Dr. Jens Daehner, Direttore del Getty Museum di Los Angeles, per avermi invitato nella fantastica sala di Villa Getty per presentare il mio studio sulla statua "Atleta che si incorona";
Il Dr. Pasquale Dapoto, Direttore del Laboratorio di restauro del Museo di Reggio Calabria, per aver, sin dall'inizio, considerato importanti i miei studi di Anatomia Archeostatuaria ed avermi autorizzato a svolgere comparazioni archeologiche e rilievi fotografici sui Bronzi di Riace;
l'Atleta della Nazionale Italiana Francesco Pignata, pluricampione italiano di Lancio del Giavellotto, per aver risposto ai miei quesiti e per la sua disponibilità a chiarimenti tecnici;
infine, rivolgo un ringraziamento particolare agli Atleti ed ai Dirigenti della Delegazione Sportiva "Karate Calabria per il Mondo", diretta dal M° Gerardo Gemelli per aver partecipato il 31 marzo 2010 nel Getty Museum di Los Angeles alla presentazione dello studio "L'Identità Perduta".

Prof. Giuseppe Pellicone

Dr. Jens Daehner

Dr. Pasquale Dapoto

Prof. Riccardo Partinico

FRANCESCO PIGNATA,
nato a Reggio Calabria
il 14/02/1978;
Specialità sportiva:
Lancio del Giavellotto;
Allenatore:
Giuseppe Pignata;
Società Sportiva:
G.S. Fiamme Gialle Roma;
Primati Personali:
metri 81.64
Lancio del giavellotto;

10 Titoli Italiani Assoluti:
2003-2004-2005-2006;
2000-2004-2005-2006-2007-2008-Lanci invernali.

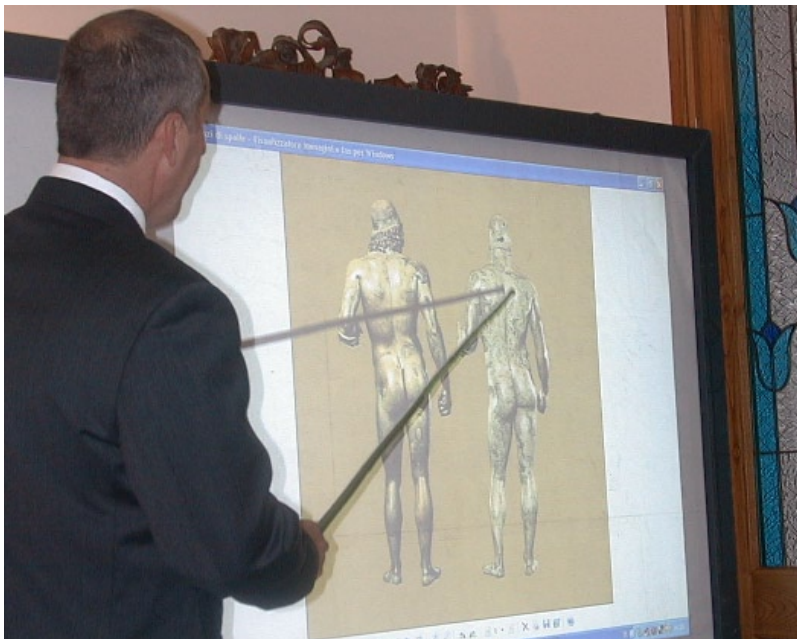
Atleta di altissimo livello tecnico. Per diversi anni è stato punto di riferimento della Nazionale Italiana di Atletica Leggera nella specialità Lancio del Giavellotto. Francesco Pignata ha rappresentato degnamente l'Italia ai Campionati Mondiali, Europei, Giochi del Mediterraneo ed altre manifestazioni internazionali di assoluto prestigio sfidando e talvolta superando i più "grandi" Atleti della Terra.

IL GAZZETTINO DI REGGIO 21 Marzo 2007

Archeologia - L'interpretazione muscolare dei Bronzi di Riace

AVEVANO LA SCOLIOSI?

Riccardo Partinico docente di Scienze Motorie ha presentato presso la Biblioteca Comunale di Reggio Calabria i suoi studi scientifici



La descrizione della scoliosi del "Vecchio"

Il 15 marzo u.s. presso la Biblioteca Comunale "Pietro De Nava" di Reggio Calabria, nell'ambito dei "Pomeriggi Culturali" organizzati dal Presidente del Circolo Culturale L'Agorà dr. Giovanni Aiello, con il patrocinio del Comune di Reggio Calabria, si è svolto il convegno "Lettura Anatomica dei Bronzi di Riace", relatore il Prof. Riccardo Partinico docente di Scienze Motorie e Sportive. Oltre al Direttore di Archeologia subacquea del Museo di Reggio Calabria, Dr. Pasquale Dapoto, erano presenti l'archeologa Dott.ssa Roberta Schenal, i giornalisti della stampa locale e numerosi studenti in rappresentanza di alcune scuole cittadine. Ha suscitato molto interesse e curiosità in platea apprendere che i Bronzi di Riace sono stati copiati da soggetti realmente vissuti, che il "Vecchio" andava a cavallo, che ambedue i soggetti raffigurati presentavano alterazioni della colonna vertebrale, che respiravano con il diaframma e che utilizzavano, per maneggiare la lancia, una particolare impugnatura bellica. Il Prof. Partinico ha, anche, spiegato che i due guerrieri rappresentati dalle statue avevano la scoliosi in conseguenza del fatto che si esercitavano in attività asimmetriche con le armi dell'epoca.

Olga Marra

L'impugnatura della lancia

Dott. Pasquale Dapoto e dott.ssa Roberta Schenal

Archeologia Parla Riccardo Partinico, invitato al Getty Museum di Los Angeles per le sue originali teorie

Guarda la statua e scopri l'uomo

"Bronzi di Riace? Ritratti dal vero. Respiravano con il diaframma e uno dei due andava a cavallo"

Come le scienze motorie possono fornire sorprendenti risposte agli studiosi dell'arte greca

di Patrizia Ginepri

Capolavori I Bronzi di Riace, statue raffiguranti due guerrieri ritrovate nel '72 nel mare del comune calabrese

Neanche un mese fa è riuscito a far cambiare nome al famoso «Atleta che si incorona» custodito nel Getty Museum di Los Angeles. Invitato dal direttore Jens Deahner, il professor Riccardo Partinico, docente di scienze motorie a Reggio Calabria, ha tenuto nella città americana una lezione sulla «Identità perduta» della statua risalente al periodo Classico, ribattezzata «Giovane giavellottista». «Attraverso l'osservazione della postura, della morfologia del sistema muscolare, della somatometria dei distretti muscolari, possiamo risalire, con poca percentuale di errore, alla specialità sportiva esercitata da un atleta - spiega Partinico -. Ad esempio, un lottatore appare fisicamente diverso da un karateka, pur praticando entrambi sport di combattimento. Il metodo permette, inoltre, di poter stabilire se il personaggio rappresentato da una statua è stato ritratto da un modello vivente, di attribuire il significato di gesti ed il tipo di attività bellica esercitata». Questo approccio scientifico è stato utilizzato anche per identificare i famosi Bronzi di Riace, avvistati tra la sabbia del fondale calabrese nel 1972, risalenti, secondo gli archeologi, a duemilacinquecento anni fa. «Chi siano stati e da dove siano venuti non lo sapremo mai - premette Partinico - ma è certo che i loro corpi sono stati forgiati con l'arte della guerra. Quella particolare armoniosità muscolare ha acceso la mia curiosità e mi ha indotto ad analizzare con molta attenzione il vissuto di quei muscoli». Così l'analisi scientifica sui Bronzi di Riace, svolta da Partinico a partire dalla fine degli anni '90, ha permesso di fornire diverse risposte: perché

Identità ritrovata

L'atleta che si incorona custodito nello spazio espositivo americano? E' un giavellottista

le due statue rappresentavano personaggi eroici realmente vissuti; perché i due guerrieri presentavano deformazioni del sistema scheletrico; perché il «Vecchio» andava a cavallo ed il «Giovane» no; perché i due guerrieri hanno esercitato attività belliche differenti; perché effettuavano la respirazione diaframmatica; perché assumevano quella particolare postura della mano destra. «Le statue rappresentavano due personaggi eroici realmente vissuti perché lo scultore o gli scultori che hanno realizzato le opere hanno copiato, fedelmente, alcune deformazioni del loro sistema scheletrico: scoliosi e ipercifosi della colonna vertebrale e varismo del quinto dito dei piedi del ''Vecchio" - sottolinea l'esperto -. Duemila e cinquecento anni fa, infatti, nessuno conosceva questi dismorfismi. Il sovraccarico dell'elmo, della corazza, dell'arma impugnata e dello scudo utilizzati dai guerrieri per eseguire azioni di combattimento hanno determinato alcune alterazioni strutturali del loro sistema scheletrico. In particolare, la colonna vertebrale del "Vecchio" presenta una "classica" scoliosi dorsolombare e l'appiattimento del tratto cervicale, mentre i suoi piedi presentano l'allargamento della zona di appoggio laterale con una leggera riduzione dell'altezza dell'arcata plantare ed il varismo». Sempre secondo Partinico, il «Giovane», presenta «una scoliosi dorsolombare di lieve entità ed un'accentuata iperlordosi, compensata, solo in parte, da un'ipercifosi del tratto dorsale. Questi dismorfismi che possono definirsi "professionali" non diminuiscono la funzionalità, la potenzialità e neanche l'estetica dei due guerrieri». Le loro strutture fisiche sono state forgiate proprio dal tipo di addestramento alla guerra. Dallo studio della fisionomia muscolare degli arti inferiori e dei muscoli posteriori delle spalle emergono dati molto interessanti, «da cui possiamo sicuramente dedurre che i Bronzi di Riace hanno esercitato attività belliche differenti -assicura lo studioso-. Gli arti inferiori del "Vecchio" sono compatibili, per fisionomia, con soggetti che cavalcano. Infatti, i glutei, gli addduttori ed i muscoli dei polpacci sono molto definiti ed ipertrofici. Diversamente, il "Giovane" presenta i piedi ben strutturati, le dita armoniose, simmetriche e senza alterazioni scheletriche. Inoltre, l'ipotonia di alcuni muscoli delle cosce, in particolare degli adduttori, dimostra che questo guerriero non andava a cavallo». Considerato, infine, che le due statue sono state realizzate in tempi diversi e che entrambe, per sorreggere la lancia o il giavellotto, utilizzano una particolare impugnatura della mano destra, si desume, dagli studi del professor Partinico che quella postura delle dita sia stata una «tecnica bellica ». Infatti, una cinghia di cuoio, denominata amentum (latino) o ankulè (greco), che appare anche su numerose raffigurazioni dell'epoca, legata «a cappio» sulla parte centrale dell'asta, veniva utilizzata dai guerrieri greci proprio per lanciare l'arma.

Archeologia - Il Prof. Riccardo Partinico invitato al Getty Museum di Los Angeles

"L'Atleta che si incorona" è un giavellottista

Le ricerche del docente calabrese dimostrano che la mano destra della statua più contesa del mondo manteneva un giavellotto

In pochi minuti si è realizzato l'inimmaginabile. Il Direttore del Dipartimento del The Getty Villa Museum, Dr. Jens Daehner, con al fianco l'Assistente, Dott.ssa Ambra Spinelli, ha atteso davanti all'Anfiteatro adiacente l'ingresso del Museo la delegazione di "Karate Calabria per il Mondo" ed ha subito omaggiato il M° Gerardo Gemelli con il libro di presentazione del Museo, il Maestro ha ricambiato la cortesia donando le copie dei Bronzi di Riace e la Maschera apotropaica inviata dal Prof. Giuseppe Pellicone, Presidente dell'Unione delle Federazioni del Mediterraneo di Karate. Davanti alla statua più contesa del mondo si sono ritrovati il Direttore con l'Assistente e la Delegazione di "Karate Calabria per il Mondo". Centinaia di visitatori e scolari fermi nel percorso di visita in attesa che il Professore Riccardo Partinico concludesse la sua relazione. Le domande poste dal Direttore Daehner al Prof. Partinico hanno trovato risposte esaurienti e convincenti sotto il profilo teorico, storico e tecnico. Con l'ausilio di un attrezzo preparato appositamente per la dimostrazione pratica a conferma della sua ricerca, il docente reggino ha dimostrato che il "Giovane che si Incorona" è un Atleta che praticava il Lancio del Giavellotto. Infatti, le due dita della mano destra, indice e medio, divaricate e leggermente flesse, secondo le ricerche del docente calabrese mantenevano l'Ankùle, ovvero un laccio di cuoio che i Greci arrotolavano attorno al giavellotto per lanciarlo con maggiore precisione e potenza. Lo studio, che apre nuove prospettive all'interpretazione del gesto della statua "Atleta che si incorona" ed alla interpretazione di altre statue che al momento sono senza "identità", ha talmente interessato il Direttore che lo stesso ha subito dato incarico al prof. Partinico di studiare due statue in bronzo raffiguranti due giovani Atleti rinvenuti nella Villa dei Papiri di Ercolano e presenti al Museo Getty in riproduzione.

Getty Museum - Il prof. Partinico spiega al dr. Daehner ed all'assistente Ambra Spinelli perchè l'Atleta rappresentatto dalla statua è un giavellottista e non l'atleta che si incorona

Getty Museum - 31 marzo 2010

Agenzia Stampa FIJLKAM-Calabria

La spiegazione della postura delle due dita, indice e medio, per mantenere l'Ankùle

Il giavellotto e l'Ankùle donati al Getty Museum di Los Angeles

Nel giardino delle meraviglie di Villa Getty Museum di Los Angeles

SPORT, SCIENZE, ARCHEOLOGIA ED ARTE

Quando gli studi convergono, anche la Storia può essere smentita

L'incarico assegnato al prof. Riccardo Partinico, dal Direttore della sezione Antichità del Museo Getty dr. Jeans Deanher, di interpretare le due statue in bronzo custodite nel Getty Museum di Los Angeles, copie di quelle custodite nel Museo di Napoli, sembrava molto facile. Invece, i pareri discordi, anche di massimi esperti del settore, ha indotto il prof. Partinico a ricercare, con maggiore meticolosità, riscontri tecnici e comparazioni archeologiche. Da questo studio dipenderà la disposizione finale delle due statue presso il Getty Museum di Los Angeles.

Infatti, se, come interpretato da autorevoli archeologi e studiosi di Storia dell'Arte, i personaggi rappresentati dalle statue risulteranno essere due Lottatori, esse troveranno una collocazione, se, invece, dopo lo studio del prof. Partinico, risulteranno essere due Velocisti, ne troveranno un'altra. In questi mesi, sono stati interpellati Atleti, Insegnanti Tecnici ed esperti del settore Lotta, ma l'interpretazione non è risultata univoca. A los Angeles, il prof. Partinico aveva subito risposto alla domanda del Direttore che chiedeva se i due Atleti rappresentati dalle statue potessero essere lottatori o pugili. Il docente reggino aveva escluso, immediatamente, che essi potessero essere Atleti che praticavano Sport di combattimento, per un insieme di motivi: la postura dei piedi, l'assenza di segni caratteristici della lotta o del pugilato, la fisionomia delle mani e dei muscoli degli arti inferiori, e si era riservato, al suo rientro in Italia, di effettuare lo studio con il metodo scientifico "Anatomia Archeostatuaria". La ricerca del prof. Partinico è arrivata alla sua conclusione ed è emerso che i due fanciulli non sono Lottatori ma Velocisti. Infatti, nessun lottatore rimarrebbe in precario equilibrio, con il collo ed i polsi indifesi.

Lo studio sarà consegnato al Direttore del Museo di Los Angeles ad Aprile 2011.

Olga Marra

Villa Getty Museum - Los Angeles - Uno dei due Velocisti

"I LOTTATORI DI ERCOLANO" - Museo di Napoli

INDICE

INTRODUZIONE....2

ANATOMIA ARCHEOSTATUARIA....3

IL GIAVELLOTTO E LE STATUE ANTICHE....6

IL LANCIO DEL GIAVELLOTTO....10

INTERPRETAZIONE DELLA STATUA DENOMINATA
"APOXYOMENOS-COLUI CHE SI DETERGE"....13

INTERPRETAZIONE DELLA STATUA DENOMINATA
"VICTORIOUS YOUTH-GIOVANE VITTORIOSO"....18

INTERPRETAZIONE DELLA STATUA DENOMINATA
"PERSEO CON LA TESTA DI MEDUSA"....23

INTERPRETAZIONE DELLE STATUE DENOMINATE
"BRONZI DI RIACE"....29

INTERPRETAZIONE DELLE STATUE DENOMINATE
"LOTTATORI DI ERCOLANO"....34

BIBLIOGRAFIA, FOTOGRAFIE E LOGHI....40

RINGRAZIAMENTI....41

APPENDICE GIORNALISTICA E FOTOGRAFICA....42

Patrocinio della Provincia di Reggio Calabria

Finito di stampare a Reggio Calabria nel mese di novembre 2010
Proprietà letteraria e scientifica riservata - riccardopartinico@yahoo.it